

Attività scientifico-culturale

XXXV Incontro di Studio del Ce.S.E.T.

*“Area vasta e governo del territorio, nuovi strumenti giuridici, economici ed urbanistici”
Potenza 14 e 15 ottobre 2005*

Francesco Riccioli

Il 14 ed il 15 ottobre scorso si è tenuto a Potenza il XXXV Incontro di Studio del Ce.S.E.T. che ha cercato di offrire il proprio contributo verso la nuova dimensione della pianificazione territoriale e verso i nuovi strumenti per il governo del territorio. La gestione e la programmazione finalizzate al miglioramento e allo sviluppo dei territori appaiono particolarmente complessi in relazione ai fenomeni di competitività esistenti tra le loro diverse destinazioni possibili. Le relazioni esposte nella prima sessione del Convegno hanno contribuito a migliorare lo stato delle attuali conoscenze.

Il problema del Governo del Territorio è stato affrontato dal Prof. Ettore Bove e dal Prof. Severino Romano con una relazione dal titolo *“Il governo del territorio rurale: nuovi scenari per un uso sostenibile delle risorse agricole e ambientali”*; gli autori si sono soffermati su una approfondita analisi del territorio rurale ed in particolar modo sull’uso sostenibile delle risorse agricole e ambientali. Con la relazione *“L’uso delle risorse ambientali, territoriali e urbanistiche nell’area vasta: strategie e strumenti”* il Prof. Fusco Girard ha focalizzato l’attenzione sulle strategie e sugli strumenti per raggiungere gli obiettivi di un pianificazione sostenibile.

Il Governo del Territorio è da sempre ascrivibile alla famiglia dei problemi complessi, intendendo con tale termine non solo un problema correlato alla mole o alla difficoltà dell’opera in se stessa, quanto piuttosto ad opere che presentano elevati contenuti tecnologici, un notevole valore economico e, più di tutto, caratterizzato da più ambiti disciplinari e, di conseguenza, da diverse competenze.

Il problema dei diversi protagonisti coinvolti nei processi di pianificazione dell’area vasta è stato trattato, infine, dal Prof. Leopoldo Coen con una relazione su *“I soggetti istituzionali della pianificazione di area vasta”*, che ha messo in evidenza come sia determinante la visione politica dell’intero problema dello sviluppo, attraverso l’analisi delle diverse strategie proposte e delle direttive inerenti lo sviluppo sociale.

L’aspetto della complessità appare poi in tutta la sua evidenza nella fase di congruenza tra piani territoriali e piani economici. Affrontare e superare tali aspetti di complessità significa lasciare alle spalle la problematica metodologica della prevalenza gerarchica tra piani economici e piani territoriali/urbanistici, per realizzare una struttura armonica ed equilibrata nel piano territoriale.

Nella sessione pomeridiana è stato dato spazio ad interventi che approfondissero il quadro normativo ed istituzionale della Regione Basilicata come il Piano metropolitano di Potenza presentato dall’Ing. Vito Santasiero, Sindaco di Potenza, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, illustrato dal Dott. Giancarlo

Vainieri, e La Carta Regionale dei Suoli e la legge urbanistica regionale presentato dall'Arch. Anna Balsebre.

Non va infatti trascurato il fatto che l'ambiente che ci circonda è caratterizzato da una crescente interdipendenza tra le diverse parti coinvolte: ne consegue che i problemi che si presentano, siano sociali, politici o economici, non sono comprensibili se estrapolati del tutto, né interpretabili ognuno per conto suo.

Più in generale, con il termine di governo del territorio si vuol intendere la traduzione in pratica della visione politica dell'intero problema dello sviluppo, da attuarsi tramite l'unione delle strategie atte al miglioramento dello sviluppo sociale sostenibile con l'ambiente naturale.

In particolare, le questioni ambientali offrono alla pianificazione una possibilità di applicazione fondata su un motivo classico "puro": è necessario pianificare perché il corso naturale delle cose non coincide con il corso desiderabile.

Per un lungo periodo il concetto di pianificazione territoriale è stato contrassegnato da una concezione generale per la quale l'oggetto dell'intervento è la protezione contro i danni emergenti o prevedibili e la riparazione dei danni già in atto, assicurati dalla istituzione di appositi organismi, come agenzie o ministeri e da legislazioni protettive.

Negli ultimi decenni tale concetto muta radicalmente favorendo il passaggio negli strumenti di governo regionale da un metodo prescrittivo e vincolistico a quello di indirizzo, operando secondo il concetto di sviluppo sostenibile che ha come fondamento il binomio programmatico ambiente-sviluppo socioeconomico.

Il successo dipende quindi anche dal coinvolgimento dei principali interlocutori interessati. La ricerca del consenso dei soggetti che "subiscono" le regole della pianificazione diviene in questo contesto la chiave di volta per il successo del governo del territorio.

Secondo questo principio viene auspicata l'organizzazione della programmazione regionale, provinciale e comunale in base a principi di trasparenza, partecipazione alle scelte, equità nella distribuzione dei vantaggi, obiettivi di sviluppo sostenibile.

In base a quanto espresso diventa di fondamentale importanza la *pianificazione territoriale* che dall'ambiente urbano si estende a tutto il territorio includendo anche il territorio "aperto", e risulta evidente come il baricentro della pianificazione, per lungo tempo incentrato sull'ordinamento dell'assetto urbano considerando il rimanente territorio al di fuori dell'oggetto della pianificazione, si estenda all'intero territorio con tutte le sue peculiarità, andando ad assumere in tal senso particolare rilevanza il ruolo delle risorse agricole e ambientali (individuate nei rispettivi areali di valore), in una concezione pianificatoria più olistica.

In tale ambito la riconduzione delle politiche di settore a quelle territoriali rappresenta per le zone agricole un'esigenza più che un auspicato indirizzo. Le politiche di sviluppo settoriale in materia agricola e forestale hanno sempre un'elevata valenza territoriale; una mancata armonizzazione delle stesse con gli obiettivi della pianificazione territoriale potrebbe portare a pericolose situazioni di stallo, se non addirittura all'assunzione di strategie di sviluppo settoriale antagoniste alle ipotesi di programmazione territoriale, ovvero alla formulazione di

una strategia di governo del territorio in grado di bloccare determinate ipotesi di sviluppo locale.

Hanno concluso l'Incontro di Studio, nella mattinata di sabato un congruo numero di contributi programmati, tutti di ottimo livello che hanno offerto la possibilità di approfondire diversi aspetti affrontati nelle relazioni principali della precedente giornata.

Si riporta di seguito l'elenco dei contributi presentati nella terza sessione:

Domenico Enrico Massimo

Uno strumento integrato economico-urbanistico per il governo territoriale di area vasta. Il Sistema Generale di informazione e Valutazione, SGV.

Giuseppe Orlando, Francesco Selicato, Alessandro Reina, Carmelo M. Torre

Valutazione del rischio e pianificazione territoriale: approcci multicriteriali e gis-based per la valutazione del danno potenziale.

Vittorio Gallerani, Davide Viaggi

La valutazione del costo pieno delle risorse idriche: metodologie e problemi aperti.

Francesco Riccioli, Gabriele Scozzafava

L'area vasta nella Provincia di Firenze: nuovi orientamenti legislativi e valutativi nella gestione del verde urbano.

Bolesław Borkowski, Monika Krawiec, Wiesław Szczesny

Dynamics of changes in milk production and distribution in some european countries.

Fabiana Forte

La conurbazione casertana: innovazione, creatività e capacità di attrazione per nuove politiche di sviluppo.

Roberto Gambino, Giulio Mondini, Attilia Peano, Marta Bottero, Claudia Cassatella, Sara Levi Sacerdoti, Marco Valle

Le olimpiadi per il territorio.

Marco Magri

Le previsioni ad effetto "conformativo" nei piani territoriali di coordinamento provinciale.